

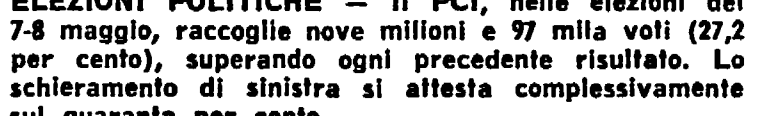
1972: le contraddizioni della scelta dc Fronte più ampio contro la svolta a destra

La proposta del XIII Congresso del PCI e gli oltre 9 milioni di comunisti del 7-8 maggio - Il governo Andreotti-Malagodi esaspera le tensioni nel Paese - Ancora oscuri gli episodi della «trama nera»

Nel corso del 1972 è giunto a conclusione il ciclo decennale dei governi di centro-sinistra. Con la coalizione di centro-destra di Andreotti e Malagodi si è cercato (e si sta cercando tuttora) non di avviare un nuovo, più aderente alle necessità di uno sviluppo democratico, ma di far compiere all'Italia un balzo all'indietro verso esperienze già consumate e sconfitte. Da qui la prima contraddizione, che emerge con chiarezza da tutta la vicenda politica. È stato proprio uno dei protagonisti dell'esperienza di centro-sinistra, Pietro Nenni, a riconoscere che la vecchia formula di governo ha fatto fallimento - attraverso i gabinetti guidati da Moro, e poi da Rumor e Colombo - non per un eccesso di spirito riformatore, bensì per i difetti dovuti allo scarso mordente e alla pesantezza degli impacci conservatori.

L'annata che ora si conclude. Il PRI si dissocia dalla maggioranza (in precedenza era uscito dal governo), e il 15 gennaio, dopo molte tergiversazioni, il gabinetto Colombo si dimette. Lo scoglio del referendum rinfiora: la DC si rivela incapace di trovare una soluzione positiva che pure le altre forze politiche avevano prospettato. Naufragato un tentativo Colombo di rimettere in piedi il quadripartito di centro-sinistra, Andreotti ha via libera per la formazione di un governo monocolore democristiano, che il 26 febbraio raccoglie al Senato soltanto 151 voti favorevoli (DC-PLI) e 158 contrari, e resta in carica, quindi, per lo svolgimento delle elezioni anticipate.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.



ELEZIONI POLITICHE - Il PCI, nelle elezioni del 7-8 maggio, raccoglie nove milioni e 97 mila voti (27,2 per cento), superando ogni precedente risultato. Lo schieramento di sinistra si allea complessivamente sul quaranta per cento.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

Il Consiglio dei ministri ha ribadito gli aggravii sugli alimentari Nuovo rifiuto alla riduzione dell'IVA sui consumi popolari

Gli «sgravi dimostrativi»: 2 lire all'etto sulle margarine e 14 lire per chilo d'olio! - Protesta dell'Unione allevatori per la tassazione sul latte alla produzione - I petrolieri scontenti dei regali del governo continuano a rifiutare trattative con i gestori delle pompe di benzina

Le decisioni del consiglio dei ministri sulla tassazione di alcuni generi alimentari tradiscono soltanto la cattiva coscienza del governo nel rifiuto di una delusione che cominci a frenare l'aumento dei prezzi. Si pensi alla abolizione dell'imposta sulle margarine vegetali ed animali, che produce un «sgravo» di 2 lire all'etto. O alla decisione di togliere 14 lire al chilo di imposta sull'olio rincarato, negli ultimi mesi, da un prezzo di 200 lire al chilo. Sono misure convenienti per il consumatore, ma non lo sono per l'amministrazione, poiché il ricavo dell'imposta era minore, quanto all'importo, di quello che si è perduto per il mancato pagamento delle tasse. Una imposta che incide realmente, come quella di 70 lire per chilo di zucchero, non è stata invece abolita. E così per il caffè ed altri prodotti, tassati con imposte speciali oltre che con l'IVA.

La proposta era di portare a zero il principio della tassazione. L'1 per cento equivale a nemmeno due lire per litro di latte e «cristallizzato» in un litro di latte. La proposta era di portare a zero il principio della tassazione. L'1 per cento equivale a nemmeno due lire per litro di latte e «cristallizzato» in un litro di latte.

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 9 ottobre 1972 con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 2 gennaio 1973 diverranno esigibili, presso i consueti sportelli bancari incaricati, i seguenti titoli obbligazionari:

Proselitismo al PCI 1 milione 64 mila comunisti già con la tessera '73 54 mila i nuovi iscritti Duemila sezioni oltre il 100 per cento

Mentre in questi giorni si estende in tutto il paese il movimento antifurto, imporre la pace nel Vietnam e più alta si leva la protesta contro il governo Andreotti, migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, si raccolgono attorno al Partito e alla FGCI per partecipare all'azione politica e di lotta del comunista.

La DC ha affrontato la campagna elettorale politica senza indicare una prospettiva certa. La parola d'ordine della campagna elettorale era: «senza spazio». Ed è proprio questa mancanza di una politica di governo che ha permesso al centro-destra di ottenere un risultato che, in termini di voti, è un record.

Grave decisione della Federazione Minaccia degli ordini dei medici contro gli assistiti dell'INAM

Dal 22 gennaio le prescrizioni saranno fatte sul ricettario privato - Il mutuale rischia così di dover pagare le medicine di fascia propria - Il ricatto favorito dalla politica governativa di sabotaggio della riforma sanitaria

A partire dal 22 gennaio i medici generici convenzionati con l'INAM sospendono parzialmente l'assistenza diretta: ciò significa che visiteranno i malati senza far loro pagare la visita ma prescriveranno le medicine non sul modulo della mutua ma sul loro ricettario privato e senza tenere conto del pronunzio dell'ente mutualistico. Di conseguenza se l'INAM non riconoscerà valida la prescrizione del medico, il malato dovrà pagare le medicine di fascia propria. Inoltre, sempre a partire dal 22 gennaio, i medici non rilasceranno più prescrizioni di farmaci a carattere medico-fiscale e che prevedono prognosi di incapacità lavorativa. Queste, in sintesi, le gravi decisioni prese dal consiglio centrale della Federazione nazionale degli ordini professionali.

La proposta era di portare a zero il principio della tassazione. L'1 per cento equivale a nemmeno due lire per litro di latte e «cristallizzato» in un litro di latte.

Giudizi di legittimità della Corte Costituzionale Interessanti sentenze su libertà di pensiero e tribunali dei minori

Sconcertante decisione dei giudici costituzionali sul caso Cordeiro - In pratica affermato il diritto dell'Università cattolica di licenziare i docenti «scomodi» - Le altre questioni esaminate

La Corte Costituzionale ha depositato una serie di sentenze di legittimità riguardanti importanti questioni. Alcune di esse sono certamente positive, come quella sul tribunale dei minori perché eliminando altri aspetti di una norma «arcaica e vessatoria» come quella per l'Università cattolica devono essere giudicate negativamente.

La Corte ha risposto no a tutte le obiezioni sostenendo che l'articolo 38 del Concordato non ha l'effetto di «principi supremi del nostro ordinamento costituzionale».

La Corte Costituzionale ha depositato una serie di sentenze di legittimità riguardanti importanti questioni. Alcune di esse sono certamente positive, come quella sul tribunale dei minori perché eliminando altri aspetti di una norma «arcaica e vessatoria» come quella per l'Università cattolica devono essere giudicate negativamente.

La Corte ha risposto no a tutte le obiezioni sostenendo che l'articolo 38 del Concordato non ha l'effetto di «principi supremi del nostro ordinamento costituzionale».

ESTRAZIONI LOTTO del 30 dicembre 1972 ENEL

ESTRAZIONI LOTTO del 30 dicembre 1972 ENEL